Quotidiano
16-12-2022
Pagina 16
SilvanaEditoriale Foglio 1 / 2

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE

Diffusione: 3.156

www.ecostampa.it

Napoleone, legato ai Bonaparte.

Antonio Canova Di tutto, di più

Artista, collezionista, diplomatico, uomo: un viaggio nell'infinito mondo di un genio

Al Museo Civico di Bassano 140 opere del nuovo Fidia: sculture, dipinti, disegni e documenti

di **Veronica Tuzii**

Si presenta a noi mentre si accinge a dipingere, è disinvolto, gli occhi animati da una forte vitalità. Si congeda da noi, invece, col profilo leggermente rivolto di lato, lo sguardo fisso nell'ispirazione creativa, la bocca socchiusa: appare simile a una divinità. È il definitivo ritratto cui affidare la memoria. Dall'*Autoritratto come pittore* (1792, Firenze, Gallerie degli Uffizi) su tela al gesso dell'*Autoritratto* (1812, Bassano del Grappa, Museo Civico), passando per le effigi dipinte di Angelica Kauffmann, Giovanni Martino De Boni e François-Xavier Fabre, ecco i tanti volti di Antonio Canova (1757-1822) che ci guarda in ogni sala, guidandoci nell'avvincente narrazione delle grandi imprese e conquiste da lui compiute. Artistiche ma non solo.

In occasione delle celebrazioni per i 200 anni dalla morte del maestro neoclassico, i Musei Civici di Bassano del Grappa (Vicenza) ospitano fino al 26 febbraio la grande mostra *Io, Canova. Genio europeo*, curata da Giuseppe Pavanello e Mario Guderzo, con la direzione scientifica di Barbara Guidi. La rassegna si dipana in tre capitoli: «L'uomo e l'artista», partendo dalla formazione; «Canova e l'Europa», con l'autore ricercatissimo dalle corti d'oltralpe; «Canova nella Storia», dedicata al rapporto che lo scultore ebbe con Napoleone e ai viaggi compiuti a Londra e Parigi nel 1815 per giudicare i marmi del Partenone e recuperare le opere d'arte che i francesi avevano razziato dalla Penisola.

L'esposizione si compone di 140 opere tra sculture, dipinti, disegni e documenti, con importanti prestiti, a restituire le tante sfaccettature del «nuovo Fidia»: l'uomo, l'artista, il fine collezionista, il diplomatico, il fautore ante litteram della teoria della difesa del patrimonio. Sfilano capolavori come il marmo della *Principessa Leopoldina Esterhazy Liechtenstein* (1805-18, Castello di Esterhazy), fermata in una spensierata giovinezza; la *Religione cattolica* (1814, Musei Vaticani), modello preparatorio per una scultura colossale dedicata a Pio VII a lungo meditata dal Canova e mai realizzata; la *Danzatrice con dito al mento* (1809-14, Torino, Pinacoteca Agnelli) lieve nelle movenze, avviluppata al serpente; gli imponenti *Marte e Venere* (1816, Possagno, Museo Gypsotheca Antonio Canova), *Creugante* (post 1796, Ravenna, Accademia di Belle Arti) e *Damosseno* (post 1808, Carrara, Accademia di Belle Arti).

L'*Endimione dormiente* (1819-22, Ravenna, Accademia di Belle Arti) fa da contrappunto alla superstar della mostra, la *Maddalena giacente* (1819-22), che viene esposta dopo oltre 170 anni. Il marmo, commissionato dall'allora primo ministro britannico Robert Jenkinson, dopo un lungo oblio è ricomparso nel 2002 senza attribuzione a un'asta di Sotheby's di sculture per giardino, acquistato per 4400 sterline da una coppia inglese. L'ultimo capolavoro canoviano, di impressionante modernità nella resa del personaggio, già da solo varrebbe la visita alla mostra. Lo si può ammirare in dialogo con opere che lo rendono ancora più parlante, facendo comprendere le connessioni internazionali che ebbe Canova con le grandi committenze, di cui il bacino inglese fu tra i più fecondi, insieme a quello legato ai Bonaparte.

A proposito di committenze, non passano inosservati il *Ritratto di Abbondio Rezzonico* (1766, Roma, Palazzo Barberini) di Pompeo Batoni e il *Ritratto di Clemente XIII* (1758, Bologna, Pinacoteca Nazionale) di Anton Raphaël Mengs. Il meno conosciuto Canova collezionista viene ricordato attraverso preziosi dipinti di Tiepolo e Moretto da Brescia appartenuti all'artista, mentre opere di Veronese, Carracci e Reni sono esemplificative dei 249 capolavori sottratti dalle espropriazioni napoleoniche che Canova ricondusse in Italia nel 1815, grazie a una coraggiosa missione diplomatica. Antonio Canova, di tutto, di più, dal reale all'ideale, dall'umanità all'immortalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

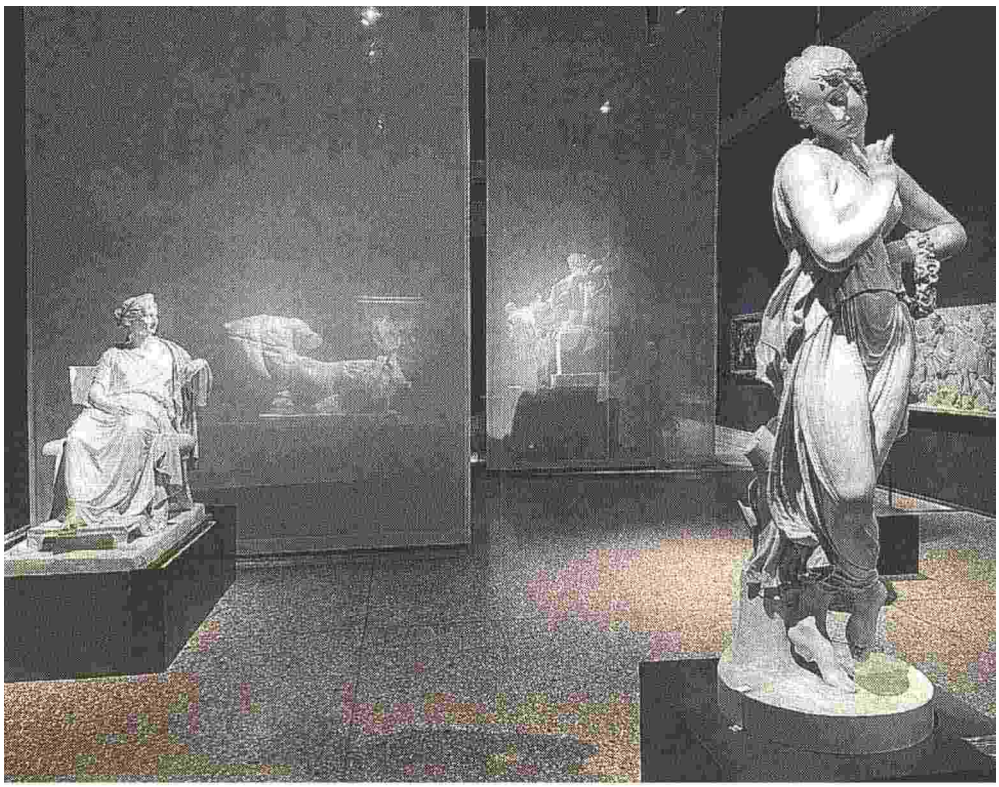
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006501

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE

www.ecostampa.it



Info

- Ai Musei Civici di Bassano del Grappa (Vicenza) è allestita fino al **26** febbraio la mostra «Io, Canova. Genio europeo», curata da Giuseppe Pavanello e Mario Guderzo, con la direzione scientifica di Barbara Guidi.

- Organizzata dai Musei Civici in collaborazione con Villaggio Globale International, realizzata col sostegno della Regione del Veneto, col patrocinio e il contributo del "Comitato Nazionale per le celebrazioni del bicentenario della morte di Antonio Canova", la rassegna dedicata a Canova (1757-**1822**) con **140** opere, propone nel periodo festivo orari prolungati e visite guidate aggiuntive. Nel biglietto inclusa l'audioguida.

- Il catalogo è di Silvana Editoriale. Info: museibassano.it



Capolavoro ritrovato La «Maddalena giacente»

Allestimento Una delle sale del museo Civico di Bassano dedicate alla mostra su Antonio Canova. in primo piano, a destra, la lieve «Danzatrice con dito al mento» e a sinistra, la fiera e severa «Letizia Ramolino Bonaparte», madre di


Antonio Canova
Di tutto, di più

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
006501
L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE